

IMMIGRAZIONE

IL PRESIDENTE DI «BABELE»

«Rivedere la gestione del sistema accoglienza»

Pilò: «Sprar a prova di corruzione. Controlli quando parte il contratto»

FUVIO COLUCCI

● Dell'accoglienza ben distinta dal business, Enzo Pilò continua a farne una bandiera: «Babele, l'associazione che presiede, si è rifiutata di partecipare al bando del febbraio scorso per l'affidamento dei servizi di accoglienza ai migranti. Per due motivi: il primo è etico. Il secondo anche».

Pilò, la «Gazzetta» ha messo a fuoco le due inchieste concluse dalla procura della Repubblica: fari accessi sulla gestione dei centri di accoglienza. Cosa pensa?

«Mi limito ad osservare che la gestione dell'accoglienza va rivista. L'occasione giungere dal vento che spinge per la revisione del «Decreto sicurezza»».

Parlava di etica.

«Tornando al bando della prefettura datato febbraio 2018. Babele non poteva aderire all'ipotesi di un capitolato d'appalto con misure non di accoglienza, ma di contenimento dei migranti. La prefettura prevedeva e prevede anche l'utilizzo di figure professionali e una serie di attività di controllo che a mio giudizio, dal punto di vista economico, rendono irrealizzabile l'accoglienza. Il personale da impiegare ha bisogno di molte più risorse per realizzare al meglio gli obiettivi. Devi assicurare gli operatori? Le risorse finanziarie, però, non ci sono. Il mio dubbio si nutre del solito rischio: non ho risorse e quindi sono costretto a sfruttare il personale».

Questo è un passaggio delicato.

«Prenda il caso della vigilanza 24 ore su 24 di un appartamento dove vivono im-

migrati. Occorre una dotazione di personale con costi molto più elevati di quelli che riusciresti a garantire aggiudicandoti quell'appalto. Poi, è chiaro, tocca alla prefettura vigilare. Palazzo del governo deve fare la sua parte».

Ma i controlli ci sono. Devono essere intensificati?

«Il Paese ha già uno strumento efficace: il sistema di accoglienza denominato Sprar. Ecco perché insistiamo con la necessità di rivedere il «Decreto sicurezza». La rendicontazione prevista in seno alle strutture Sprar ha dimostrato, dati alla mano, che un rigoroso controllo dei conti, a partire dalle spese, elimina qual-

PERICOLO

«Senza risorse adeguate negli appalti esiste l'alto rischio di sfruttare gli operatori che aiutano gli stranieri»

siasi rischio di arricchimento illecito. Ci sono dei punti deboli: penso, per esempio, all'erogazione dei servizi come l'accompagnamento in autobus dei richiedenti asilo che espletano pratiche negli uffici. In questi casi bisogna prestare la massima attenzione. I biglietti dei mezzi pubblici vanno prodotti, il capitolato d'appalto deve prevederlo».

Quali altre falle sono da riparare?

«Ha mai sentito parlare di avvalimento? Spiego subito: il sistema Sprar è così rigoroso da prevedere nei bandi una certificazione dell'esperienza nel settore. Senza non si può partecipare al bando. Il sistema straordinario, invece, ha con-

sentito l'avvalimento, previsto dal codice degli appalti. Un soggetto che vuole partecipare al bando può farlo anche senza esperienza purché si avvalga dei requisiti di un'altra associazione, per esempio, che consente a «cedere» la propria esperienza. L'avvalimento va chiaramente eliminato, anche in questo caso potrebbe servire la rivisitazione del «Decreto sicurezza». Però, prim'ancora, è indispensabile passare dal codice degli appalti a quello del terzo settore».

Con quali vantaggi?

«Col codice degli appalti puoi trarre un profitto, con quello del terzo settore, che regola la sussidiarietà fra ente pubblico e

gestori del servizio di accoglienza, no».

E nel frattempo torna la necessità di maggiori controlli...

«La prefettura, dall'inizio dell'anno, chiede la puntuale rendicontazione sulla base di una circolare del 2017. Ma la rendicontazione va chiesta, così come i controlli vanno fatti, su ciò che prevede il capitolato d'appalto nel momento in cui parte un contratto, non quando è già in essere. Insomma controlli a monte, non a valle. Se sono previste figure professionali, queste non possono lavorare su base volontaria, ma devono avere un contratto regolare, con tanto di busta paga. Altrimenti di cosa parliamo?».



NO AL BUSINESS Enzo Pilò (a destra) durante un dibattito

SANITÀ ALLE AZIENDE VIENE RICONOSCIUTO UN CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO PER LE SPESE SOSTENUTE. ECCO I REQUISITI PER L'ACCESSO ALLE PROVVIDENZE

Lavoratori agricoli, c'è il nuovo bando per le visite mediche

ANGELO LORETO

● È stato deliberato il nuovo bando visite mediche lavoratori agricoli per il 2018. Lo comunica l'Ente Bilaterale Agricolo della provincia di Taranto, denominato Faila Ebat, che specifica come alle aziende agricole viene riconosciuto un contributo a fondo perduto di 10 euro sulle spese sostenute per sottoporre i lavoratori a visita medica preventiva.



Visite mediche

Il bando è riservato alle imprese agricole, costituite con qualsiasi forma giuridica prevista, operanti e iscritti nei ruo-

li Inps della provincia di Taranto che applicano il contatto collettivo nazionale del lavoro degli operai agricoli e florovivaisti nonché il relativo contratto provinciale di lavoro per la Provincia di Taranto. Per avere diritto al contributo è necessario inoltre che all'atto della presentazione della domanda ricorrano le seguenti condizioni: l'impresa agricola sia in regola con il versamento dei contributi all'Ente Bilaterale Territoriale Agricolo di Taranto per gli ultimi cinque anni; l'impresa agricola sia in regola con gli adempimenti nel settore agricolo in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. L'impresa che intende chiedere il contributo deve inoltrare direttamente al

Faila-Ebat, a mezzo raccomandata con avviso di ritorno (Faila Ebat - p.le Bestat, 5 - 74121 Taranto) o posta elettronica certificata (failaebata@legalmail.it) o per tramite delle organizzazioni cui abbia conferito regolare mandato.

Alla domanda dovrà essere allegata: fattura, debitamente quietanzata, delle spese sostenute per sottoporre a visita medica preventiva i lavoratori; l'elenco dei lavoratori sottoposti a visita medica e relativa dimostrazione del rapporto di lavoro con essi. Il Faila è composto dalle organizzazioni di categoria datoriali Cia Agricoltori Italiani, Col-diretti, Confagricoltura e dalle organizzazioni sindacali Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil.

RIFIUTI BOTTA E RISPOSTA TRA LA REGIONE E IL DEPUTATO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Impianti di compostaggio Valenzano replica a Vianello

«Ecco i veri numeri. Il Governo dia risposte, piuttosto»

● La Regione Puglia, tramite il direttore del dipartimento Ambiente Barbara Valenzano, replica al deputato Giovanni Vianello (M5S) sul nuovo impianto di compostaggio nel Comune di Pulsano e sui flussi di rifiuti, ora in parte dirottati dalla provincia di Lecce a quella di Taranto.

«Negli impianti di compostaggio - spiega l'ing. Valenzano - sono state conferite anche altre tipologie di rifiuti, tra cui i fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, che incidono sul totale del rifiuto trattato di un 30% rispetto alla frazione umida prodotta dai Comuni. Inoltre, differenziate da quanto sostenuto dal deputato, nel 2016, a fronte di circa 380.000 tonnellate di frazione organica conferita presso gli impianti di compostaggio regionali, circa 262.000 tonnellate sono di origine pugliese e solo 118.000 tonnellate sono state conferite da altre Regioni, in particolare dalla Campania (come previsto dalla normativa vigente e a suo tempo autorizzato da Vendola): da tali dati si evince che circa il 70% del rifiuto organico trattato negli impianti di compostaggio è stato prodotto nel territorio regionale. Tale percentuale è destinata ad aumentare negli ultimi anni, grazie all'adozione da parte del Governo regionale di provvedimenti volti a garantire il trattamento prioritario della Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (Forsu) prodotta nel territorio regionale presso gli impianti di compostaggio. È noto inoltre - continua la dirigente regio-

nale - che gli impianti di compostaggio esistenti sul territorio sono quasi tutti di proprietà privata e i titoli autorizzativi non specificano, nell'ambito della capacità totale di trattamento autorizzata, la quota parte da dedicare al trattamento della Forsu e quella da dedicare al trattamento di rifiuti speciali (prevalentemente scarti dell'industria agroalimentare e fanghi). Alla luce di quanto premesso, il Governo regionale ha inteso programmare il potenziamento dell'impiantistica pubblica per il trattamento della frazione organica, individuando una potenzialità su scala regionale pari a circa 170.000 tonnellate l'anno, tra cui si colloca l'intervento programmato nel Comune di Pulsano. È errato inoltre continuare a parlare di fabbisogno impiantistico su scala provinciale: con l'aggiornamento della normativa regionale di settore il fabbisogno impiantistico è individuato per l'Ambito Territoriale Ottimale che coincide con l'intero territorio regionale». Il trasferimento di parte dei rifiuti leccesi negli impianti di compostaggio ubicati nella provincia di Taranto ha creato malumore nella cittadinanza dei paesi coinvolti (Manduria, Ginosa e Laterza) per i cattivi odori spesso provenienti dagli impianti di compostaggio. Sul punto, l'ing. Valenzano ricorda che la legge regionale sulle emissioni odorigene varata nel luglio del 2018 si inseriva proprio in questo contesto in quanto aveva, ed ha l'obiettivo di «pervenire ad un sistema di regole tramite le quali elevare il livello di



AMBIENTE L'ing. Barbara Valenzano

tutela della salubrità dell'aria ambiente per evitare, prevenire o ridurre gli effetti delle molestie olfattive, a tutela della salute umana introducendo, nell'ambito dei provvedimenti aventi natura autorizzativa ambientale previsioni tali da cercare di ridurre e/o limitare l'impatto discendente da emissioni odorigene». Ad oggi, però, quella legge è sub giudice in quanto il Governo in carica ha proposto ricorso alla Corte Costituzionale per quattro supposti profili di incostituzionalità, privando così la popolazione di un utile strumento di controllo e verifica. La dirigente regionale (che sulla vicenda ha inviato sempre ieri una lettera al ministro Costa) ricorda, infine, che la Puglia «attende da settembre di ricevere riscontro dal Governo in relazione alle ipotesi che sono alla base della pianificazione nazionale in materia di gestione dei rifiuti e le relative norme nazionali di riferimento, visto che è necessario dare attuazione al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani». [M.Maz.]

OGGI ALLE 15.30

Manovra economica del Governo sindacati confederali a confronto alla Cittadella delle imprese

■ Sindacati a confronto sulla Manovra economica anche a Taranto. E' in programma per questo pomeriggio l'attivo dei quadri e dei delegati di Cgil, Cisl e Uil.

Appuntamento alle 15,30 nella sala Resta della Cittadella delle imprese di viale Virgilio.

A coordinare i lavori sarà Paolo Peluso, segretario generale Cgil Taranto. Introdurrà l'argomento Giancarlo Turi, segretario generale Uil Taranto. Concluderà l'attivo odierno Angelo Colombini, segretario nazionale Cisl.

E inoltre previsto l'intervento di quadri e delegati di Cgil, Cisl e Uil Taranto.

I sindacalisti metteranno a fuoco i contenuti del provvedimento varato dal Governo ed in discussione in Parlamento, e ribadiranno le proposte di miglioramento e di modifica annoverate nella Piattaforma unitaria definita dagli Esecutivi nazionali di Cgil, Cisl e Uil a ottobre scorso con l'intento di offrire al Legislatore quel «disegno strategico» che manca al rilancio del Paese ed aprire un confronto con l'Esecutivo.

Il primo neo di questa Manovra è l'assenza del Mezzogiorno. I sindacalisti hanno già fatto notare che, «la manovra del Governo, pur rappresentando una prima inversione di tendenza, mostra elementi di inadeguatezza ed è carente di una visione del Paese e di un disegno strategico che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro».

Nella manovra, tra l'altro, «mancano le risorse per gli investimenti, si preannunciano ulteriori tagli e si introducono misure che non determinano creazione di lavoro ma rischiano di rappresentare mere politiche di assistenza».

Cgil, Cisl e Uil fanno notare: «Il contrasto alla povertà è senza dubbio una priorità per il Paese, ma la povertà non si combatte se non c'è lavoro e non si rafforzano le grandi reti pubbliche del paese, quali sanità, istruzione e servizi all'infanzia e assistenza».

Del tutto assenti sono poi i riferimenti all'innovazione nella Pubblica amministrazione e al rinnovo di contratti in essere e di quelli futuri.

[p.giuf.]